

VOTATE DUE «FIDUCIE»

Conferma per i minimi vitali ai più poveri
Tagli alle altre pensioni e tasse sui capitali

Governo, vendetta a metà Passa un'altra proposta pci

Il dare e l'avere di questa vicenda

GIORGIO MACCIOTTA

Governo e maggioranza hanno scatenato in questi giorni una campagna per denunciare «l'assalto alle casse dello Stato» perpetrato, è inutile dirlo, dai comunisti. La risposta del governo è stata il voto di fiducia con il quale si è imposta la compensazione degli aumenti ai pensionati più poveri con una riduzione di quelli previsti per altri pensionati. Una specie di vendetta.

Ma alla fine le cose sono andate in questo modo. Un primo provvisorio saldo del successo delle proposte dei comunisti lo si può fare dopo le votazioni di ieri: si sono risparmiati 400 miliardi di sgravi fiscali ai petrolieri, 300 miliardi di sovvenzioni clientelari, si sono acquistati 4.000 miliardi di maggiori entrate per una tassazione più corretta delle spese di rappresentanza e dei redditi da capitale. A fronte di questi risparmi e di queste maggiori entrate la Camera ha deciso di riservare 3.000 miliardi in tre anni ad una legge per integrare i redditi di coloro che stanno sotto le 550.000 lire al mese sino a questa cifra. Il saldo del dare e dell'avere è di segno evidentemente positivo: minore disavanzo dello Stato, maggiore equità distributiva, inizio, sia pur cauto, di prelievo fiscale sui redditi totalmente esenti.

Questi i dati della questione che si tenta inutilmente di nascondere. I comunisti hanno presentato altre proposte per ridurre l'evasione fiscale, aumentare la base imponibile, ridistribuire più equamente il peso del prelievo pubblico e contribuire a uno sviluppo maggiore dell'economia. È facile gridare allo scandalo quando passa un emendamento che impegna qualche lira in più per i pensionati più poveri e fa cadere quando si bocchiano le proposte dei comunisti volte a ridurre spese che crescono più del giusto (come ad esempio quelle per armamenti) o ad aumentare entrate.

I controllo del disavanzo è una nostra battaglia. Sappiamo sia chi sono i principali percettori delle rendite finanziarie, sia quali squilibri esso determini nel complesso dell'economia italiana. Per risolvere il problema ci sono diverse strade: noi indichiamo quella della riduzione di spese sovrabbondanti e del reperimento di nuove risorse tassando chi paga poco o niente. Governo e maggioranza hanno da tempo scelto di tenere sotto controllo salari e spesa sociale. Così è accaduto. In questo quinquennio, che il peso dei redditi da lavoro dipendente nell'economia nazionale si sia ridotto di circa due punti, che sia calato, sia pur di poco, il peso dei redditi da lavoro autonomo, mentre è cresciuto a dismisura quello dei redditi da capitale e da impresa. La gravità degli squilibri, a cominciare dalla condizione dei pensionati senza altri redditi, è tale da impedire al governo e alla maggioranza di andare avanti senza incorrere in conflitti interni ed in battute d'arresto. Una di queste è la vicenda parlamentare dei giorni scorsi: non si è chiusa con la fiducia di ieri sera. Le contraddizioni interne alla maggioranza (e tra la maggioranza ed il paese) sono reali e continueranno ad emergere nel Parlamento e fuori.

I minimi vitali di pensione aumenteranno grazie all'emendamento comunista che stanziava 3000 miliardi. Ieri, dopo una nuova piroetta, la maggioranza è stata costretta ad approvare le imposte sui redditi da capitale, per 4000 miliardi. Ridurranno il disavanzo. Il governo, col voto di fiducia, non ha voluto destinarli al fondo per gli aumenti alle altre pensioni, ridotto per «vendetta» da 4000 a 1500 miliardi.

GUIDO DELL'AQUILA

ROMA. Una maggioranza spapolata ha archiviato con due voti di fiducia e una clamorosa retromarcia sull'introduzione di norme di equità fiscale, il capitolo «pensioni» della Finanziaria. Volando a scrutinio segreto quest'ultimo provvedimento con l'astensione del Pli (e una cinquantina di «franchi tiratori») i «cinque» hanno dimostrato che il taglio dei fondi delle pensioni è stato solo una ripicca e che sarebbe stato possibile coprire l'emendamento comunista sul minimo vitale senza tagliare le altre pensioni. Lo ha ammesso persino il capogruppo socialista Gianni De Michelis. Ma - ha aggiunto - «un provvedimento del genere non poteva essere preso per coprire altre spese, ma poteva solo andare a ripiano del disavanzo». In mattinata Alfredo Reichlin aveva accusato il governo e la Finanziaria di aver fatto una redistribuzione delle risorse «reazionaria». Zangheri: «I fatti hanno mostrato quanto fossero false e strumentali le accuse del governo» nei nostri confronti. A conclusione di seduta approvato con voto unitario un provvedimento a favore dell'occupazione giovanile al Sud.

CRISCUOLI e TARANTINI A PAGINA 3

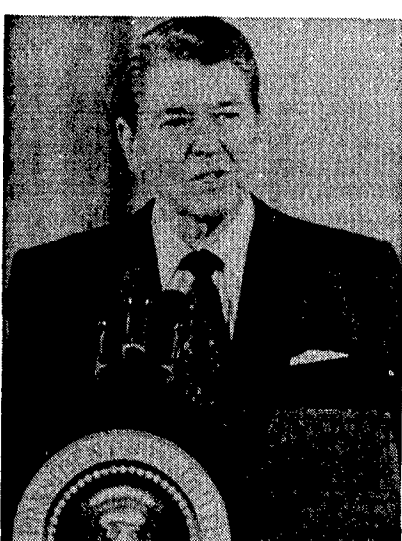
Natta Non si gioca con le istituzioni

SIENA. Rigorosa e pungente è stata la risposta di Alessandro Natta a quanti «giocano con le riforme istituzionali» e vorrebbero contrabbandare il confronto democratico con un annullamento dell'opposizione. «Non si può procedere sulla base di interessi di parte. Contano gli interessi della democrazia italiana. Conta il bisogno di sostituire di nuova fiducia il rapporto cittadini-istituzioni». È proprio questo lo spirito con cui l'Università di Siena ha organizzato una serie di incontri con i segretari dei partiti, aperta appunto ieri sera da Natta nell'aula magna gremita di docenti, studenti, cittadini. Oggi tocca a De Mita, domani a La Malfa.

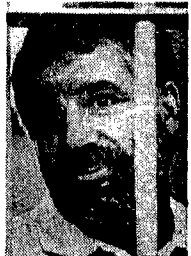
MANCA A PAGINA 4

Il rapporto sullo stato dell'Unione prima di lasciare la Casa Bianca

Ronald Reagan dà l'addio alla presidenza



SEIGMUND GINZBERG A PAGINA 8



Amnistia Il direttore delle carceri dai capi br

Il direttore generale degli istituti di prevenzione e pena Nicolò Amato ha avuto un colloquio ieri mattina con Renato Curcio e Mario Moretti. Sull'incontro è stato tenuto il massimo riserbo da parte del ministero di Grazia e Giustizia, ma è probabile che tra i temi affrontati ci sia proprio quello dell'amnistia. Pochi giorni fa Amato s'era dichiarato favorevole a «chiudere con gli anni di piombo» attraverso un'iniziativa di legge. Il mese scorso era stato Scalfaro a recarsi da Curcio e Moretti.

A PAGINA 6

Visentini ritira la candidatura a sindaco di Venezia

Il direttore generale degli istituti di prevenzione e pena Nicolò Amato ha avuto un colloquio ieri mattina con Renato Curcio e Mario Moretti. Sull'incontro è stato tenuto il massimo riserbo da parte del ministero di Grazia e Giustizia, ma è probabile che tra i temi affrontati ci sia proprio quello dell'amnistia. Pochi giorni fa Amato s'era dichiarato favorevole a «chiudere con gli anni di piombo» attraverso un'iniziativa di legge. Il mese scorso era stato Scalfaro a recarsi da Curcio e Moretti.

A PAGINA 4

Nuove complicazioni in Belgio per De Benedetti

Il direttore generale degli istituti di prevenzione e pena Nicolò Amato ha avuto un colloquio ieri mattina con Renato Curcio e Mario Moretti. Sull'incontro è stato tenuto il massimo riserbo da parte del ministero di Grazia e Giustizia, ma è probabile che tra i temi affrontati ci sia proprio quello dell'amnistia. Pochi giorni fa Amato s'era dichiarato favorevole a «chiudere con gli anni di piombo» attraverso un'iniziativa di legge. Il mese scorso era stato Scalfaro a recarsi da Curcio e Moretti.

A PAGINA 12

Prezzi in movimento nelle grandi città

Per le particolari caratteristiche del mese il confronto corretto è quello col gennaio dell'anno scorso, rispetto al quale il calcolo su base annua conferma una tendenza ormai assestata al 5 per cento. La città più cara è risultata Milano, seguita da Torino e Genova.

A PAGINA 13

Mentre resta senza soluzione il conflitto sul fronte dei trasporti Formica rilancia la legge sugli scioperi La Cgil risponde: «Non è questa la via»

Pizzinato ai ribelli: «Sarete più forti rispettando i codici»

PAOLA SACCHI

ROMA. «Si è più forti se si rispetta il codice di autoregolamentazione». Così si è rivolto ieri Antonio Pizzinato ai lavoratori di Fiumicino, nel corso di un'assemblea convocata dalla Cgil di Roma e del Lazio con le strutture «ribelli». I delegati dell'aeroporto e la federazione regionale dei trasporti. È stata quella di ieri una discussione tesa: più volte il segretario generale della Cgil e gli altri dirigenti sono stati interrotti dai lavoratori. Ma comuni erano gli obiettivi del dibattito: vincere l'oltranzismo di Alitalia, Inesind e Assoaeroporti che non vogliono riprendere il negoziato. Cgil e Cisl hanno chiesto la revoca degli scioperi di oggi e di giovedì perché fuori dall'autoregolamentazione. Il 4 febbraio blocco di 24 ore dei piloti.

A PAGINA 11

Legge sugli scioperi: il governo torna alla carica. Stavolta l'iniziativa è di Formica che in una lettera a Gorla sostiene che ormai ci sono le «condizioni politiche» per un intervento. Il tutto lo fa interpretando a suo modo le richieste formulate da Cgil, Cisl, Uil. Gorla ha subito preso la palla al balzo e ha annunciato di voler procedere «rapidamente». Dura è stata la reazione in casa Cgil.

STEFANO BOCCONETTI

ROMA. Pizzinato, per definire la sortita di Formica, ha usato un'espressione un po' colorita: «è una zeppa». Un ostacolo, insomma, messo lì quasi a voler far saltare il delicato equilibrio raggiunto tra le tre confederazioni sul tema del diritto di sciopero. Fatto sta comunque che il ministro del Lavoro è intervenuto come un elefante tra gli specchi: dove lo specchio sono il pacchetto di proposte sindacali sulla regolamentazione degli scioperi nei servizi, che Cgil, Cisl e Uil stanno ancora perfezionando.

Invece Formica dà per con-

A PAGINA 11

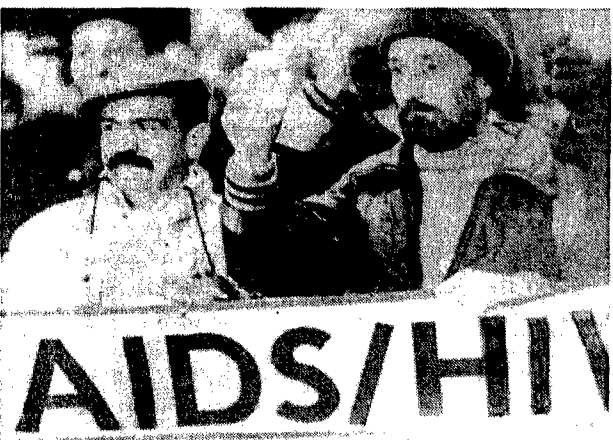
A Fanfani non piace la nuova Antimafia «Deve avere limiti»

«Non improvvisate, non esorbite dai limiti appropriati». Così Amintore Fanfani, ministro dell'Interno, si è iscritto alla congrega dei «dubbiosi» sulla nuova Antimafia, varata al Senato unitariamente con poteri più incisivi d'indagine. Oggi la legge passa all'esame della Camera. La pesante polemica comprometterà il lavoro compiuto? Intanto, s'affaccia l'ipotesi che il presidente sia il repubblicano Gualtieri.

VITTORIO RAGONE

ROMA. Quattro pagine di discorso per l'inaugurazione dell'Istituto superiore di polizia. E quasi in fondo da Amintore Fanfani, ministro dell'Interno, è arrivato un «augurio» tutto particolare alla nuova commissione Antimafia che oggi arriva all'esame della Camera dei deputati dopo il voto unitario del Senato. «Il Parlamento - ha detto - ci lavori su, ma senza cedere ad improvvisazioni, né esorbitando dai limiti appropriati, anche per evitare usurpazioni di compiti che nello Stato democratico possono avere differenti titolari». Aleggia in queste parole lo spettro del «mostro giuridico» già evocato a ripetizione in questi giorni, anche dal segretario dc De Mita e dal vicepresidente socialista della commissione Giustizia della Camera, Alfano. Rileva il comunista Maffioletti: «Questa polemica violenta pone inquisitori interrogativi. Cosa si vuole in realtà?».

LODATO E INWINKL A PAGINA 5



Londra Contestato il summit sull'Aids

Si apre oggi a Londra il vertice mondiale sull'Aids. Ma il summit è già stato contestato da alcune associazioni inglesi di omosessuali. Nel corso di una veglia di protesta (nella foto) numerosi paesi sono stati accusati di prendere solo misure «repressive» nei confronti delle vittime dell'Aids invece di garantire il sostegno necessario alla ricerca scientifica per battere la terribile malattia e una adeguata assistenza a chi ne è colpito. Secondo i dati ufficiali, i malati di Aids sarebbero in tutto il mondo 73.747 e i sieropositivi da 5 a 10 milioni. I lavori della conferenza dureranno tre giorni.

«La mafia spara, mi dimetto»

LAUREANA DI BORRELLO. Trunghi, 44 anni, professore, ha diretto fino allo scorso 19 gennaio un monocolore dc forte di 13 consiglieri su 20. Andando via ha accennato ad una lotta all'interno della maggioranza. Dopo le dimissioni si è eclissato. Inutile cercarlo al telefono di casa sua: «Il professore non è più sindaco. È uscito. Torna tardi. No, non è rintracciabile». In realtà Trunghi è terrorizzato. Il dicembre scorso avevano sparato contro la sua casa di campagna. Nel rituale mafioso era chiaro: non ce l'abbiamo con te, non sei certo tu a darci fastidio, ma devi levarti di torno. Il 18 scorso, invece, l'avvertimento è stato più minaccioso: un intero caricatore contro le serrande della casa in cui abita con i genitori. Trunghi ha capito ed obbedito. Nessuno, dopo la sua dichiarazione, è riuscito a trovarlo, neanche per fargli firmare la convocazione del Consiglio comunale di venerdì scorso: «Straordinaria, urgente ed aperta al pubblico».

ALDO VARANO

Ordine del giorno: «Dibattito sui fenomeni delinquenziali verificatisi nel territorio del Comune». Sparito il sindaco è stato il vicesindaco dc Michele Fasano a firmare gli avvisi e ad introdurre i lavori. Non ha mai pronunciato la parola mafia. A Laureana si vive nel terrore. I settemila abitanti, stretti tra la Piana di Gioia Tauro, Citanova e le montagne delle Serre, alle sette di sera si barricano in casa. Negozi chiusi, serrande abbassate, strade deserte. Qui, negli ultimi anni, si sono contati 15 morti ammazzati. Dal dicembre scorso decine di attentati, furti, scuo-

le devastate. A luglio, nella campagna del comune, è stata scoperta una piantagione di canapa indiana: cinque ettari coltivati scientificamente, un affare da miliardi. I carabinieri sono arrivati mentre le foglie già lavorate ed impacchettate venivano nascoste in cassette che avrebbero viaggiato sotto altre cassette di ortaggi. Da dicembre gli attentati sono diventati più fitti. A dicembre si sarebbe dovuto decidere il piano di fabbricazione: un vincolo su un territorio che la mafia non vuole vincolato. Su quel territorio debbono essere ultimati lavori per 20 miliardi (caserma, museo, biblioteca, carcere). Nel prossimo tre anni dovranno essere spesi altri 25 miliardi. Qui accanto è in costruzione la diga sul Metramo, altri 150 miliardi. Per i subappalti dei lavori della diga sono finiti in carcere alcune delle «famiglie» potenti di Laureana. Sono state accusate di associazione a delinquere di stampo mafioso per avere tentato di monopolizzare i subappalti ed imporre le «mazzette». Tra i difensori degli arrestati c'è l'avvocato Domenico Ceravolo, che è anche capogruppo della Dc al Comune di Laureana. Lo scorso marzo intervenendo ad un convegno della sezione del Pci che denunciò la crescente violenza mafiosa, teorizzò che la mafia non esiste a Laureana dove, al massimo, si può parlare di criminalità minore. Neanche lui, venerdì scorso, intervenendo in Consiglio, ha mai pronunciato la parola mafia. Il Pci chiede le dimissioni della Giunta e il deputato Giuseppe Lavorato ha sollecitato un'inchiesta della magistratura su appalti e delibere chiacchierate.

Lettere di Gramsci

1° volume esaurito
Domenica 14 febbraio
il secondo volume

Successo del primo volume delle «Lettere dal carcere» di Antonio Gramsci, diffuso domenica con la formula l'Unità+libro = lire 2.000. Del giornale e del libro erano state tirate 700.000 copie che sono andate pressoché esaurite. Un risultato ottenuto anche per l'impegno di migliaia di diffusori. Sappiamo che molti lettori non sono riusciti a trovare il libro. Li invitiamo a rivolgersi subito alle nostre sedi centrali di Roma e di Milano; cercheremo in tutti i modi di rispondere alle richieste. Il secondo volume delle «Lettere» con un'appendice di 28 nuove lettere dal carcere, fra cui alcune inedite, sarà diffuso con l'Unità domenica 14 febbraio, sempre con la formula giornale+libro = lire 2.000.